

la testa un gran globo circondato dal serpente *ureus*; il globo come le carni sono tinte in rosso, ed il di lui gesto indica comando e protezione. In un tempio dell'antica città di *Talmis*, ora *Calabschè* nella Nubia, vedesi una divinità detta *Mandou-li* ossia *Mandou-Ri* o *Rè* di una rappresentazione quasi simile alla precedente di *Rè*, colla sola differenza che sopra il globo che tiene in capo il nume s'innalzano due piume come ad *Amon-Rè*, e parimente da una mano la chiave divina, e dall'altra lo scettro a testa di cucuffa, cosicchè la riunione di questi segni fa riguardare in *Mandou-Ri* compenstrate le due divinità di *Amon-Rè*, Amone Sole, e di *Rè*, dio Sole, come se in esso si considerasse per una sola divinità il Sole celeste e creatore col Sole pianeta, siccome pure presso altri popoli adorossi il Sole qual nume supremo; ma potrebbe darsi ancora che il titolo di *Mand* o *Mandou* non fosse che un epiteto particolare dato al Sole in quelle regioni dell'alto Egitto, cioè della Nubia od Etiopia, come per esempio di *potentissimo* per la somma forza colla quale il Sole dardeggia in quelle abbruciate contrade.

ART. III.

Simboli relativi.

Servono di simboli al dio *Rè* o *Phrè* il globo tinto in rosso traversato o no dall'*ureus*, ma accompagnato dagli emblemi indicanti il cielo ed il carattere di gran divinità, siccome un occhio detto occhio della divinità od occhio del mondo, e talvolta ancora da un solo sparviere con un globo in capo. Alcuni di questi segni servono altresì ad indicare *Osi-ride*, allorquando confondesi esso collo stesso *Rè* o col Sole.

Un altro emblema di *Rè*, che quantunque comune a diverse divinità non solo, ma pur anche a qualche distinto sovrano di Egitto, egli è quell'animale fantastico detto *Sfinge*. È ora riconosciuto che il così detto *Sfinge* non può già essere un'allusione, come credevasi, alle escrescenze del Nilo, segnando nel suo insieme le due costellazioni, ove queste ivi hanno luogo, cioè quelle del Leone e della Vergine; ma riconoscendosi al dì d'oggi che il corpo di tale fantastico animale è bensì per lo più di leone, ma con testa da uomo barbuto, sembra piuttosto essere allegoria

della riunione della forza fisica alla morale od alla saggezza, cui aggiungendosi poi de' segni particolari, serve tale simbolo ad individuare l'essere al quale vuolsi aver relazione; così lo *Sfinge* che porta sul capo un globo accompagnato dall'*ureus*, e massime se poggia esso con dignità sul segno di un cielo stellato, risulta patente simbolo di *Rè* o del Sole.

D J O M o G O M

L'ERCOLE EGIZIO.

A R T I C O L O I.

Attributi.

I Greci che ritenevano esservi stato più d'un Ercole della loro nazione, riconobbero pur anche un Ercole egizio, e per il più antico di tutti, e quest'è quegli che in Egitto chiamavasi *Djom* o *Gom*, ivi riguardato per figlio di *Rè* o del Sole, di cui dicevasi seguire il corso. Era ivi altresì opinione che *Djom* fosse comparso sulla terra all'istante che stabilissi la specie umana, liberandola da molte bestie feroci per renderla abitabile, al cui intento regolò pure il corso di varj fiumi,

siccome altresì in seguito abbattendo e atterrando più malfattori infesti al buon ordine della civile società, cui aggiungevasi che quest' Ercole avesse contribuito alla disfatta de' giganti nemici degli dei. A questo nume assegnossi in moglie la dea *Tafnè* o *Tafnet*, forse la Iole egizia probabilmente destinata a temperare gli effetti della forza; mentre però per figurarla degna di un tal consorte rappresentavasi con figura da donna, ma colla testa di leonessa, non si conosce poi se le avessero eretti tempj, nè le si prestasse culto particolare.

A R T. II.

Forme rappresentative.

Rappresentavasi questo nume totalmente con forme umane, e sul di lui capo ovvero in mano una piuma coll'estremità ricurva e rotondata, e le di lui carni tinte di color rosso come quelle di *Rè* o del Sole. Quando poi la piuma sta sul capo, vedesi da una mano la chiave divina, e dall'altra il baston sacro a testa di cucuffa.

ART. III.

Simboli relativi.

A ben pochi riduconsi i simboli ed emblemi di questa divinità, che rare volte viene considerata separatamente dal dio *Rè*; ma il più noto è una piuma colla cima ricurva, come già si disse qui sopra per la forma rappresentativa, ed a canto di questa piuma un uccello che sembra una quaglia.

POOH o IOOH

IL DIO LUNA.

ARTICOLO I.

Attributi.

Quantunque gli autori greci, non che i moderni che li seguirono, massime appoggiati alla nota storia o cronaca attribuita a Plutarco intorno ad *Osiride* ed *Iside*, ci dicono essere stata la luna o Selene considerata anche presso gli antichi Egizj di genere femminile come da' Greci e Romani, pure per

le odierne cognizioni acquistate intorno ai monumenti ed ai geroglifici non si può a meno di convenire col sig. Champollion, che riguardar devesi il pianeta luna, od il corrispondente dio *Pooh*, qual divinità mascolina giusta la più antica egizia mitologia, cioè prima che *Iside* si confondesse colla luna, ed *Osiride* col sole. Anche nella religione de' Brami il pianeta luna è una divinità di genere mascolino, siccome anche fra noi in Europa nella lingua tedesca il nome del pianeta luna è di genere mascolino. Tenterassi poi all' articolo di *Iside* di riconoscere per quanto fia possibile come questa dea abbia potuto in seguito confondersi col pianeta luna.

ART. II.

Forme rappresentative.

Nelle antiche sculture e pitture il dio *Pooh*, il pianeta luna, ad eccezione di pochi casi in cui trovasi con testa da sparviere e colle insegne lunari in capo, viene rappresentato con intiera figura umana, avendo sulla testa le corna lunari, col globo o disco intiero trammezzo. Le corna lunari sono sempre tinte in giallo, ma il disco or giallo e talvolta pur

anche di color rosso. Come poi al di lui volto trovansi sempre una barba bene spiegata, così non rimane dubbio che tale divinità in quel tempo fosse tenuta di genere mascolino, e le carni di questo nome sono di color verde e non giallo, come sogliono trovarsi tinte le divinità di genere femminino. Dalla di lui accosciatura vedonsi pendere sovente quelli ornamenti da molti tenuti per trecce di capelli, e che credevansi proprj soltanto di Oro e di *Arpocrate*. Questo dio *Pooh* ora poi è rappresentato in piedi, tenendo con ambe le mani il baston sacro, alla cima del quale vedesi lo scettro a testa di cucuffa, il lituo e lo staffile, ed altra volta poi ci si presenta seduto in una barca indicante il di lui giro, dirò così, areonautico nel fluido dell'atmosfera, e quindi al di fuori della barca due cinocefali o scimie rivolti verso la divinità colle mani alzate, ciò che dicesi indicare il nascer della luna, e vi si scorgono pure gli stessi attributi qui sovra accennati. Soggiungerassi ora altresì, che allorquando vuolsi indicare l'influenza che il dio *Pooh* ha sulle anime degli estinti, le quali suppongonsi vagare nello spazio tra la luna e la terra prima ch'esse subiscano future destinazioni, rappresentavasi il dio *Pooh* col disco in capo, e

fiancheggiato da uccelli con testa umana, emblemi delle anime.

ART. III.

Simboli relativi.

Varj sono i simboli di tale divinità, poichè la luna sotto molteplici aspetti ci si presenta a seconda delle varie sue fasi; e quindi ora un semplice disco, ora le sole corna lunari sempre tinte in giallo, talvolta l'uno e l'altro riunito insieme, ora le corna rivolte in su ed ora in giù, quando a sinistra e quando a destra, ciò che ha rapporto ai diversi stadj di questo pianeta, vale a dire se luna crescente, decrescente, o luna piena. Talvolta in una barca invece dell'immagine di *Pooh* vedesi il solo disco in mezzo alle corna lunari. Il *cinocefalo* poi, uno de' simboli di *Thoth* due volte grande, come vedrassi in seguito, serve pur anche di emblema al dio *Pooh*, ma in tal caso porta sul capo le insegne lunari; e quanto ai rapporti che trovansi tra questo *Thoth* e *Pooh*, se ne parlerà all'articolo del relativo *Thoth*.

LA DEA TPÈ O TIPHÈ
IL CIELO OD URANIA.

ARTICOLO I.

Attributi.

Gli antichi Egizj non solamente riguardavano per distinte divinità i due gran luminari il sole e la luna, ma personificando quell'insieme di pianeti e di stelle che ornano la volta celeste detta cielo, ne immaginarono una dea sotto il nome di *Tpè*, che risponde all'Urania de' Gentili, e di tal immenso tutto, mirabile opera della creazione, gli Egizj ne formarono soggetto di adorazione che in varj tempj ebbe speciale culto sia unitamente che separatamente dalla rappresentazione di zodiaci.

ART. II.

Forme rappresentative.

Molti monumenti e singolarmente quelli della Tebaide ci offrono numerose rappresentazioni della dea *Tpè*. Essa è comunemente indicata

sotto forme di una donna, il di cui corpo orizzontale trovasi di molto allungato, colle braccia e gambe quasi verticalmente pendenti e colla testa ornata di piume. Le carni poi o sono di color giallo se sopra fondo celeste, ovvero di color celeste se sopra fondo bianco, e varj dischi trovansi sparsi sul di lei corpo. Talvolta siffatte rappresentazioni del cielo veggonsi l'una all'altra sovrapposte. Nella volta d'una delle sale appartenenti al tempio di Dendera, ove trovasi il tanto noto zodiaco, vedevansi tre simboliche indicazioni della dea *Tpè*, una iscritta nell'altra.

Il dipinto poi d'un manoscritto geroglifico venuto d'Egitto, e che ora sta nel gabinetto del Re di Francia, ci dà un' ancor più chiara rappresentazione di questa dea. Qui pure consiste in una figura di donna non solo col corpo allungato, ma ove allungate pur anche ne sono le braccia e le gambe, che invece d'essere pendenti in modo verticale lo sono in piano inclinato, cosicchè da un lato sopra le coscie vedesi una barca ascendere, e sopra i cubiti altra barca discendere.

In amendue le barche vedesi figurativamente espresso il sole, ma di color giallo quello che ascende, e di color rosso l'altro che discende. Dal lato dell'ascensione vedesi una lunga

e larga zona di punti rossi, che vogliono indicare quel torrente di luce che spande il solé nel suo levare, ed il lato destro ed opposto che ne segna il tramontare affatto privo di tali punti luminosi; il corpo poi della donna trovasi tutto coperto di stelle.

A R T. III.

Simboli relativi.

Rapporto alla dea *Tpè* esistono piuttosto semplici emblemi o segni geroglifici, anzichè veri simboli, e consistono questi in una zona o fascia orizzontale con de' risvolti alle estremità, ed ora ripiegati in giù ed ora in su, e tali bende o fascie sempre di color azzurro, non che sovente sparse di stelle.

Talvolta poi la totalità del cielo personificato, o piuttosto la Urania egizia viene rappresentata da una donna seduta, e colla testa cinta da un diadema, cui è attaccato l'*ureus*, insegna del potere sovrano, e sopra tal diadema s'innalzano foglie di vario colore, allusive forse all'iride del cielo, e formanti una regia corona; tiene in una mano la chiave dell'immortalità, e nell'altra il baston sacro terminato dal fior di loto aperto, distintivo

del sesso femminile, siccome pure lo indicano le di lei carni tinte in giallo.

SOUK o PETBÈ.

A R T I C O L O I.

Attributi.

L'ultimo de' dinasti divini che diconsi avere invisibilmente regnato in Egitto prima degli uomini e de' semidei, o divinità che con umane forme soggiornarono sulla terra, egli è il dio *Souk* corrispondente al *Cronos* de' Greci o Saturno de' Latini; e siccome appunto dopo *Souk* o *Cronos* si dà principio alla storia de' tempi in preciso ordine di successione, così da ciò prende essa il nome di cronologia. Soggiungesi poi che questo *Souk* dal di lui matrimonio colla dea *Netphè* o la Rea de' Gentili, cioè la Terra di cui non se ne conoscono ancora le precise forme rappresentative, ne ebbe cinque figli, cioè *Osiride*, *Iside*, *Aroeri*, *Tifone* e *Netphè*. Il regno quindi di *Souk* fu l'ultimo della umana felicità, ed è quello che particolarmente chiamasi il secol d'oro; e sotto l'immediato di lui successore *Osiride*, forse *Cham* o *Misraim*, incomincia-

rono le guerre che insanguinarono la terra, e i tanti mali che non cessano di affliggere il genere umano. Secondo gli Egizj *Souk* o il loro Saturno è il più giovane degli dei incorporei, mentrè all'opposto nell'opinione de' Gentili è riguardato per il più vecchio; ma i Greci avendo forse confuso *Osiride* con *Amon-Rè*, venne riguardato il loro *Zeus*, il Giove de' Romani, per figlio di *Cronos* o Saturno corrispondente al *Souk* egizio, e quindi il più vecchio de' loro dei, poichè per essi lo *Zeus* o sommo nume teneva luogo di *Amon-Rè* presso gli Egizj. *Souk*, come avviene di altri dei dell'egizia mitologia, riceve diversi soprannomi, tra i quali quello di *Pethensetè*, cioè quegli che risiede a *Setè* isola del Nilo, ove particolarmente adoravasi tale divinità.

A R T. II.

Forme rappresentative.

Viene questo dio più comunemente rappresentato col corpo umano di color verde, ma colla testa da coccodrillo, e sopra il capo le corna da becco con due *ureus*, e per finimento due grandi piume a più colori, colla chiave divina in una mano, e il baston sacro

nell'altra. Vedesi però talvolta ancora con testa umana, ed i predetti attributi o distintivi.

A R T. III.

Simboli relativi.

Il coccodrillo è il simbolo di *Souk*, e nel tempio a *Setè*, dedicato a questo dio, da que' sacerdoti mantenevasi un coccodrillo vivo qual simulacro di questa divinità. Il perchè poi gli Egizj scelsero tale anfibio per simbolo del dio *Souk*, non è ben noto; ma sembra che con ciò forse si volesse fare allusione che sotto l'immediato e felice regno di *Souk* o di Saturno questo fiero animale anfibio sì temuto in quelle contrade fosse esso pure mansueto, nè facesse male ad alcuno, siccome dicesi che avvenisse in quel secol d'oro di ogni altra belva o serpente.